

Archivi parrocchiali: al via il censimento

Costituiscono un immenso patrimonio che narra le vicende di paesi e comunità

Nel giro di pochissimo la Diocesi avvierà un imponente progetto di informatizzazione dell'Archivio storico della Curia diocesana (vedi articolo a pag. 10) e di censimento di tutti gli archivi parrocchiali di Verona (380) il cui contenuto verrà poi divulgato on line.

Si parla di migliaia di fondi datati a partire dalla metà del XVI secolo (ma nei depositi della Curia se ne trovano di più antichi) che in buona misura consistono nei registri dei sacramenti e, per un'altra parte, in depositi di vicinie, confraternite e gruppi parrocchiali che nei secoli si sono avvicendati nella vita di paese producendo atti, verbali e contratti di ogni sorta. L'obiettivo è salvaguardare quell'immenso patrimonio di cultura che si cela sotto il campanile e racconta la storia

delle nostre chiese e delle nostre comunità. Un tesoro a rischio dispersione, ora che in molte parrocchie non c'è più un sacerdote residente e in ballo c'è il cantiere delle unità pastorali.

"Memoria e trasmissione. Archivi ecclesiastici in rete", questo il titolo del progetto. La mappatura partirà a giugno e durerà tre anni; all'opera un team di otto archivisti capitanati dal cancelliere vescovile don Francesco Grazian, responsabile del progetto insieme al direttore dell'Archivio storico della Curia don Guglielmo Bonfante, e dall'archivista e responsabile scientifico Matteo Savoldi. Il tutto è possibile grazie a un finanziamento di 145mila euro stanziato dalla Fondazione Cariverona attraverso il bando per la valorizzazione in chiave digitale degli archi-

vi storici, promosso l'anno scorso. I fondi copriranno il censimento dei depositi di 355 parrocchie del Veronese, mentre a spese della Curia verranno inventariati gli altri 25 che non si trovano entro i confini della provincia però di fatto ricadono sotto la giurisdizione della Diocesi scaligera. Parallelamente verrà "riordinato" anche l'Archivio storico della Curia, che in parte è già presente in digitale sul portale Ecclesiae Venetae e ora potrà essere trasferito anche su altri canali, in *primis* il portale BeWeB promosso dalla Cei (una vetrina digitale che, fra diocesi e istituti culturali ecclesiastici, oggi conta più di cinque milioni di oggetti inventariati) insieme alla scansione di tutte le visite pastorali del vescovo veronese Agostino Valier.

Laura Perina



Un corso di formazione per addetti e appassionati

Sono aperte le iscrizioni al primo corso di archivistica ecclesiastica promosso dalla Diocesi di Verona, in collaborazione con la Fondazione Toniolo e il sostegno della Fondazione Cariverona. Esso intende rispondere alla volontà di creare una rete diocesana di persone competenti che siano in grado di prendersi cura in maniera adeguata dell'archivio, mantenendolo ordinato e aggiornandolo con la documentazione corrente. Verranno così approfondite alcune tematiche strettamente legate agli archivi parrocchiali e in particolare saranno forniti solidi contenuti circa la nascita e lo sviluppo delle parrocchie e degli enti che nel tempo hanno gravitato attorno ad esse. Verranno inoltre illustrate le tipologie di documenti che si possono riscontrare all'interno della multiforme documentazione degli archivi parrocchiali. Il corso, dal titolo

"L'archivio parrocchiale tra storia e documenti", inizierà il 7 aprile, si svilupperà in 6 appuntamenti (14 e 21 aprile, 12, 19 e 26 maggio) ed è rivolto ad archivisti, volontari o semplici appassionati che desiderano approfondire la conoscenza di questo interessante settore; è completamente gratuito e si svolge il sabato pomeriggio dalle 15 alle 17 presso l'auditorium della Fondazione Toniolo in via Seminario 8. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Sono ammessi al massimo 50 partecipanti. Il programma è consultabile sul sito www.diocesiverona.it nel link dedicato, dove si trova anche il format per procedere all'iscrizione da effettuare entro il 29 marzo; oppure si può mandare una e-mail a progettoarchivi@diocesivrit.it o chiamare l'Archivio storico della Curia tel. 045.597368. [L. Per.]

La regione dove visse Gesù

Una delle mostre proposte dall'associazione Rivela racconta la storia della Custodia di Terra Santa

Ottocento anni fa, nel 1217, a Santa Maria degli Angeli presso Assisi, durante la celebrazione del primo Capitolo generale dei frati minori, san Francesco decise di mandare i suoi frati in tutte le nazioni. Il mondo fu, per così dire, diviso in province. Per Francesco la perla di tutte le missioni è ovviamente la terra di Gesù, dove il grande amore di Dio si è fatto carne, ha vissuto, predicato, risanato e redento tutta la creazione.

Nel 1219 Francesco si recò a Damietta al cospetto del sultano d'Egitto per portare le sue parole di pace, in mezzo ai sanguinosi scontri tra i Crociati e i Mamelucchi. Da quell'incontro i frati di san Francesco poterono stabilirsi in Terra Santa e prendersi cura dei luoghi santi; nel 1333 ottennero grazie ai reali di Napoli il luogo del Cenacolo e il diritto a celebrare dentro il Santo Sepolcro. Era il primo germe della Custodia di Terra Santa, nome e missione affidata ai figli di Francesco da papa Clemente VI nel 1342, quando chiese loro di essere i custodi dei luoghi della vita terrena di Cristo in nome di tutta la cristianità.

I frati francescani hanno custodito, onorato con la preghiera e con lo studio i luoghi che Gesù ha abitato, conosciuto e amato. Inoltre si sono presi cura degli uomini di questa terra, pietre vive che testimoniano ancora la novità di Cristo in una regione spesso divisa da conflitti.

La custodia dei luoghi santi è una missione concreta: significa curare le liturgie nei santuari, accogliere i pellegrini, soste-



nere le comunità cristiane locali con scuole e aiuti alle famiglie povere, studiare e conservare i segni materiali che questa terra offre a testimonianza di Cristo e della sua Chiesa.

La Custodia di Terra Santa nel tempo ha tenuto viva la memoria della storicità del cristianesimo che è iscritta in quei contesti e i pellegrini provenienti da tutto il mondo possono toccare quei luoghi che ancora oggi costituiscono la testimonianza insostituibile della rivelazione di Dio e del suo amore per l'uomo.

La mostra "La terra più amata da Dio. La Custodia di Terra Santa" è promossa da quest'ultima e da Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli. Coordinamento generale di fra Stéphane Milovitch, Sara Cibrin e Marie Armelle Beaulieu. Con la collaborazione di Ats Pro Terra Sancta. Con il contributo scientifico di Studium Biblicum Franciscanum.

Chiunque volesse esporre la mostra nella propria parrocchia o durante la sagra può contattare Rivela ai seguenti recapiti: cell. 347.9765382; e-mail: rivela@rivela.org; web: www.rivela.org.



VERONA

La corale "Santa Cecilia" di Cadividavid in concerto a San Bernardino

Sabato 17 marzo alle 20.45 nella chiesa di San Bernardino (stradone Provolo, 28) la corale "Santa Cecilia" di Cadividavid (nella foto) proporrà un concerto di musica sacra che unirà testi evangelici a musiche di compositori quali M. Duruffé, A. Bruckner, T.L. de Victoria, Z. Kodaly, J.S. Bach, J.M. Haydn, L. Bardos. In questo modo spiritualità, arte e musica si fonderanno per un'esperienza meditativa di grande suggestione. Ingresso libero. L'iniziativa rientra nel

progetto "ConcertiAmo nel sacro", organizzato da SferMusic con la direzione artistica di Beatrice Puiu e la collaborazione del Vicariato per la cultura della diocesi di Verona, giunto quest'anno all'undicesima edizione. La manifestazione attraverso concerti nelle chiese italiane si propone di avvicinare i giovani al bello, alla cultura e alla musica e di partecipare alla comunità la vicinanza della musica alla Chiesa e viceversa. Info: www.sfermusic.it.